

L'intervista. Carlo Cottarelli, direttore del Fondo: "Risultati migliori degli altri paesi europei, però un aumento dei tassi rappresenterebbe un problema"

"La ripresa è solida ma sul debito ancora troppi rischi"

PREVIDENZA

Se vogliamo ridurre le tasse per chi lavora le pensioni oltre un certo livello vanno ricalcolate in base a quanto versato



ROBERTO PETRINI

ROMA. «La ripresa c'è, il gap con l'Europa si è ridotto, ma siamo ancora vulnerabili sul fronte del debito e c'è ancora da fare per evitare rischi». Carlo Cottarelli, direttore esecutivo dell'Fmi, lascia Roma a conclusione della missione di monitoraggio della nostra economia, in gergo la celebre e temuta «Article IV». Dieci giorni durante i quali i funzionari di Washington hanno incontrato istituzioni ed operatori economici per stilare il consueto «Rapporto»: cinque pagine distillate di critiche e suggerimenti che ieri sono state consegnate al ministro del Tesoro Pier Carlo Padoan.

Dottor Cottarelli, qual è la diagnosi?

«La diagnosi è che c'è una ripresa in corso e il dato più rilevante è la progressione di crescita dell'Italia. Oggi stimiamo un Pil dell'1,3 per cento per quest'anno: non dimentichiamo che un mese e mezzo fa era dello 0,8 e che l'Fmi aveva iniziato l'anno con lo 0,7 per cento. Una ripresa molto forte, più alta degli altri paesi europei, anche nel medio termine: il Fondo ha rivisto verso l'alto le stime 2018-2020 all'1 per cento rispetto al vecchio 0,8 per cento».

Da cosa dipende questa accele-

razione italiana?

«Il miglioramento non è dovuto soltanto alle favorevoli condizioni internazionali ma anche alle politiche delle autorità italiane».

Il Rapporto parla tuttavia di debito alto e di rischio-shock.

«È evidente che l'Italia rimane esposta a rischi in conseguenza di un debito ancora troppo alto. L'aspetto dolente è che il debito è stato stabilizzato ma se c'è uno shock, una crisi o un aumento forte dei tassi potrebbe rappresentare un problema».

Teme l'uscita dal Qe e il possibile aumento dei tassi?

«Se sarà un aumento graduale come previsto, nessun problema. Ma se ci fosse una riconsiderazione del rischio paese questo comporterebbe un aumento dello spread e questo è un problema».

Come evitare questo rischio?

«L'Fmi invita l'Italia a fare quello che è necessario per affrontare questo rischio e rispettare gli obiettivi di aggiustamento del deficit. Oltre il 2019 il Fondo pensa che bisogna raggiungere un surplus dello 0,5 per cento, ma io credo che questa insistenza non sia strettamente necessaria».

Crede che gli obiettivi del Def siano realistici?

«Gli obiettivi di finanza pubblica del Def sono ritenuti appropriati dall'Fmi: 1,2 per cento di deficit-Pil nel 2018 e il quasi pareggio nel 2019».

Quali compiti a casa ci assegna l'Fmi?

«Controllo della spesa ma anche ribilanciamento della tassazione verso la proprietà e il consumo».

Il resto del menù?

«Continuare con i risparmi negli acquisti di beni e servizi, migliorare l'efficienza della spesa sanitaria».

Si parla anche di pensioni.

«È un tema che viene posto dall'Fmi con una certa insistenza. Il problema è che il peso della crisi e dell'aggiustamento degli ultimi anni, è caduto soprattutto sui giovani. C'è stato un grosso trasferimento intergenerazionale, perché i giovani hanno dato il loro contributo, mentre c'è chi è andato in pensione con assegni molto generosi rispetto a quelli delle generazioni future. Oggi bisogna riequilibrare: bisogna ricalcolare le pensioni, oltre un certo livello, sulla base dei contributi versati se vogliamo ridurre le tasse su chi lavora e rendere più competitive le produzioni italiane».

Sul lavoro l'Fmi chiede una riforma della contrattazione.

«Bisogna stringere il legame tra crescita dei salari e produttività spostando la contrattazione a livello di impresa. E se si passa alla contrattazione decentrata sarà necessario - come dice la lettera - anche introdurre un salario minimo, differenziato per regione, che sostituisca la contrattazione nazionale».

Per le banche si parla di "progressi incoraggianti".

«Le sofferenze sono ancora elevate. L'Fmi ha sempre sostenuto che finché le banche hanno in portafoglio sofferenze elevate, erogano meno credito. Io personalmente non credo che ci sia una evidenza empirica. Il punto è che in Italia, ma questo vale anche in Francia e Germania, è in atto un cambiamento del modello dell'impresa bancaria perché si fa tutto tramite computer. Per questo servono meno sportelli ed è inevitabile un processo di ristrutturazione».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I PUNTI

CASA E CUNEO

L'Fmi ribadisce la necessità di spostare la tassazione sulle proprietà e il consumo, ridurre la pressione sui fattori produttivi e tagliare il cuneo fiscale. Il Fondo chiede di accelerare la riforma del catasto

SOFFERENZE

Accelerare il risanamento dei bilanci bancari e ridurre in modo «realistico» e «tempestivo» il problema dei Npl, i piani di smaltimento delle sofferenze devono essere «ambiziosi e credibili»

PENSIONI E SANITÀ

Intervenire sulla spesa sanitaria e sugli alti livelli di spesa pensionistica «nel medio termine» per razionalizzare «gli eccessi» presenti, legati soprattutto ai «benefit generosi» delle vecchie generazioni

LAVORO

L'Fmi suggerisce di collegare i salari alla produttività tramite la contrattazione a livello aziendale. Propone di conseguenza di introdurre un salario minimo, possibilmente differenziato tra le Regioni